

35 Chi è Gesù?

Leggi nella Bibbia

Gesù il Messia:

Matteo 16, Marco 8, Luca 9

La trasfigurazione:

Matteo 17, Marco 9, Luca 9



Piccoli templi scavati nella roccia a Cesarea di Filippo.

Cesarea di Filippo

Gesù e i suoi discepoli si trovavano nella città di Cesarea di Filippo, quando Pietro dichiarò che Gesù è il Messia. Al tempo di Gesù vi erano molti templi dedicati a vari dèi, costruiti in nicchie nella roccia.

Pietro dichiarò che Gesù è il Figlio del Dio vivente, il Dio in cui egli credeva fermamente.

Si ritiene che l'episodio della trasfigurazione sia avvenuto sul monte Ermon, nella Galilea del nord. I suoi alti rilievi sono spesso coperti di neve, come mostra questa immagine.



Tutto ciò che Gesù disse e fece indusse la gente a porsi questa domanda: «Chi è Gesù? Chi può essere veramente?». A Gesù interessava sapere che cosa la gente diceva a questo proposito e domandò ai discepoli che cosa avevano sentito dire.

I discepoli risposero che per molti egli era un antico profeta tornato in vita per portare la parola di Dio. Altri pensavano che fosse Giovanni il Battista, che era stato ucciso da poco per le parole che aveva rivolto al re.

«E voi che dite? Chi sono io?».

Simon Pietro rispose: «Tu sei il Messia, il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

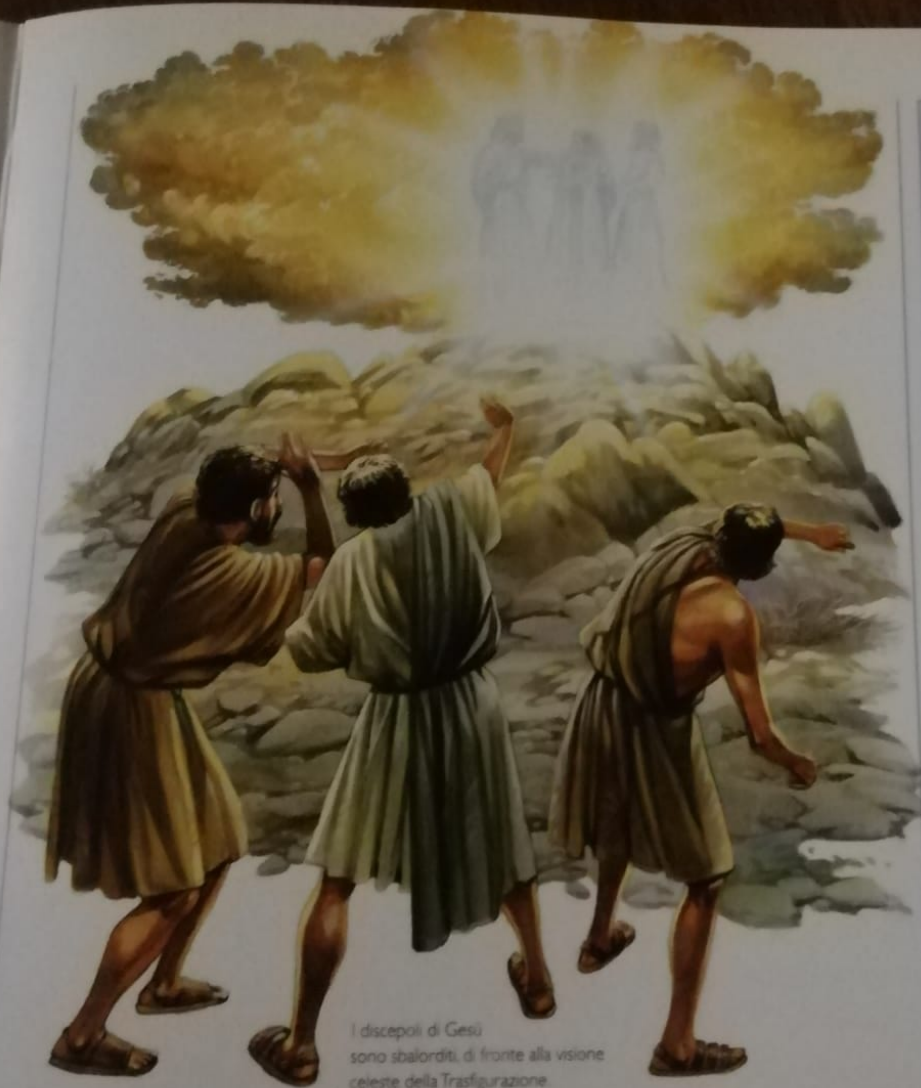
Matteo 16,15-16

Gesù era chiaramente compiaciuto della risposta di Pietro, al quale disse: «Tu sei Pietro e su di te, come su una pietra, io costruirò la mia Chiesa». Con queste parole Pietro era chiaramente indicato come Capo della futura Chiesa di Gesù.

Gesù però non volle che i suoi discepoli dicessero ad altri che egli era il Messia, il Cristo. Annunciò quindi le conseguenze che sarebbero derivate dal fatto che era il Messia: i suoi avversari lo avrebbero fatto soffrire molto e sarebbe stato ucciso a causa del messaggio che portava.

La trasfigurazione

Non molto tempo dopo che Gesù aveva domandato ai suoi discepoli chi ritenevano che egli fosse, tre di loro ebbero l'opportunità di vedere un avvenimento molto speciale. Gesù si recò sulla cima di un alto monte in compagnia di Pietro, Giacomo e Giovanni. Là, di fronte a loro, Gesù cambiò aspetto: il suo volto si fece splendente come il sole e i suoi abiti



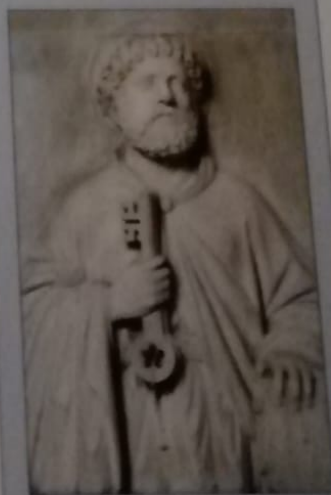
I discepoli di Gesù sono sbalorditi, di fronte alla visione celeste della Trasfigurazione.

✝ Le chiavi del regno

Gesù non solo designò Pietro a essere la roccia e il fondamento della Chiesa, ma disse anche che gli avrebbe dato le chiavi del regno dei cieli. I successori di Pietro, i Papi, hanno ereditato questo potere.

Questo brano evangelico ha ispirato opere d'arte cristiana, che raffigurano Pietro con le chiavi.

Pietro viene anche comunemente raffigurato come il portinaio del cielo, colui che decide chi può entrare e chi deve rimanere fuori. L'idea che il cielo abbia porte deriva da un altro passo biblico: il libro dell'Apocalisse (scritto dopo l'epoca in cui visse Gesù) descrive la città del cielo come un edificio con dodici porte, realizzate in materiali preziosi diversi.



Una statua di Pietro, raffigurato con le chiavi del regno dei cieli.

diventarono bianchissimi, come di luce. Poi i discepoli videro anche Mosè e il profeta Elia, il quale difese la fede al tempo di un re crudele e blasfemo. Gesù parlava con loro.

Stava ancora parlando, quando apparve una nuvola luminosa che li avvolse con la sua ombra. Poi, dalla nuvola venne una voce che diceva: «Questo è il Figlio mio, che io amo. Io l'ho mandato. Ascoltatelo!».

Matteo 17,5

Ancora una volta, Gesù disse ai discepoli di non dire nulla di ciò che avevano visto e udito fin dopo la sua morte.



Leggi nella Bibbia

- Il pane di vita: *Giovanni 6*
- La luce del mondo: *Giovanni 8*
- Il buon pastore: *Giovanni 10*
- La risurrezione e la vita: *Giovanni 11*
- La via che conduce al Padre: *Giovanni 14*
- La vite: *Giovanni 15*

+ Gesù la luce

«Gesù, dipinto di Gesù scintillante dall'emozione, respinge l'ossessione farnesca per il titolo La luce del mondo. È così nuovo da aver influenzato i leader che molte persone hanno dall'apoteosi che potrebbe aver avuto Gesù».



Gesù stesso rispose alle domande delle persone che chiedevano chi egli fosse realmente. Nel Vangelo di Giovanni sono riportate molte risposte, che iniziano tutte con l'espressione «Io sono».

Il pane di vita



Il pane che è menzionato al tempo di Gesù generalmente era piatto, come quello raffigurato qui.

Una volta Gesù prese cinque pani e pesci, li benedisse e miracolosamente diede da mangiare a cinquemila persone. Il giorno dopo, diverse persone tornarono da lui, forse per vedere se potevano ricevere ancora cibo gratis. Gesù li esortò a non preoccuparsi per il cibo, ma per il «pane del cielo», che soddisfa tutte le necessità più profonde per sempre. La gente chiese questo pane, e Gesù rispose:

«Io sono il pane che dà la vita. Chi si avvicina a me con fede non avrà più fame; chi mette la sua fiducia in me non avrà più sete».

Giovanni 6, 35

La luce del mondo

Un giorno, Gesù parlava ai Farisei, i quali conoscevano ogni dettaglio delle loro leggi, quelle che Dio aveva dato a Mosè, e conoscevano il brano biblico che descrive la Legge e conoscevano il brano biblico che descrive la Legge come una luce che guida e mostra il cammino da seguire. Gesù disse loro:

«Io sono la luce del mondo. Chi mi segue non camminerà mai nelle tenebre, anzi avrà la luce che dà vita».

Giovanni 8, 12



Una lampada a olio usata nell'epoca di Gesù.

Il buon pastore

Gesù paragonò se stesso anche a un pastore che guida le persone come un pastore guida le sue pecore, e si prende cura di loro.

A quel tempo, di notte le pecore venivano custodite in ovili, cioè piccoli recinti realizzati in pietra con una piccola porta per l'ingresso del bestiame. Era il pastore stesso a rimanere all'ingresso per far entrare le pecore e proteggerle dai rischi. Gesù si riferiva a questa immagine quando disse di se stesso: «Io sono la porta delle pecore».



Gesù disse anche: «Io sono il buon pastore». A differenza di uno stipendiario, un buon pastore rimaneva con le sue pecore anche se avesse dovuto morire per salvarle.

La risurrezione e la vita

Prima di risuscitare il suo amico Lazzaro, Gesù fece questa sorprendente promessa:

«Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi chi vive e crede in me non morirà mai».

Giovanni 11, 25-26

La via che conduce al Padre

Quando Gesù cominciò a parlare più spesso ai discepoli della sua morte, disse loro di non angustiarsi. Morendo, sarebbe andato a preparare loro un posto accanto a Dio. «Voi sapete dove io vado e sapete anche la strada», disse loro, ma essi erano sconcertati. Allora Gesù rispose:

«Io sono la via, io sono la verità e la vita. Solo per mezzo di me si va al Padre».

Giovanni 14, 6

La vite

Le viti erano comuni sulle colline della terra in cui viveva Gesù, il quale disse: «Io sono la vera vite. Il Padre mio è il contadino. Ogni ramo che è in me e non dà frutto, egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto, li libera da tutto ciò che impedisce frutti più abbondanti. Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunciata. Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il traliccio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me. Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto, senza di me non potete far nulla.

Se uno non rimane unito a me, è gettato via come i tralci che diventano secchi e che la gente raccoglie per bruciarli. Se rimanete uniti a me, e le mie parole sono radicate in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. La gloria del Padre mio risplende quando portate molto frutto e diventate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi: rimanete nel mio amore! Se metterete in pratica i miei comandamenti, sarete radicati nel mio amore, allo stesso modo io ho messo in pratica i comandamenti del Padre mio e sono radicato nel suo amore».

Giovanni 15, 1-10



Questa scena raffigura le vite coltivate in un vecchio giardino, radicate e pronte a dare il frutto. La gente si affrettava ad annaffiarle e a tagliare i rami secchi. Le viti sono pronte per essere annaffiate. Vi è una porta di legno, ma non è possibile il lavoro in questa vigna se non si ha il traliccio.



Questa vigna, che è una vigna antica, ha molte vite secolari. Le viti sono pronte per essere annaffiate e a dare il frutto. La gente si affrettava ad annaffiarle e a tagliare i rami secchi. Le viti sono pronte per essere annaffiate. Vi è una porta di legno, ma non è possibile il lavoro in questa vigna se non si ha il traliccio.

37 L'inizio della fine

Leggi nella Bibbia

Gesù entra in Gerusalemme
Matteo 21, Matteo 21, Luca 19, Giovanni 12

Diverse versioni

Nel Vangelo di Matteo, Marco e Luca, sembra che il benvenuto dato a Gesù dalla folla descritto in questa pagina sia avvenuto quando Gesù compì un viaggio speciale dalla Galilea.

Alcuni invece ritengono che Gesù si era fermato per un po' di tempo a Gerusalemme e aveva soggiornato nel Tempio e nei pressi dello stesso.

Chi allora erano tanto consapevoli della vertigine di ciò che esprimevano, da non doversi dettare perché vi fosse un completo accordo in ogni dettaglio? Semplicemente, prendevano le strade che conoscevano e ne tracciarono un racconto che aiutasse i lettori a conoscere meglio Gesù.

Gesù predicava e insegnava da circa tre anni. Era giunta la primavera, e con essa il tempo della festa di Pasqua. Gesù disse ai discepoli che sarebbero andati a Gerusalemme, dove si recavano i pellegrini per la festa. Gesù sapeva che era pericoloso. Più volte disse ai discepoli che sarebbe stato arrestato dai capi religiosi e ucciso. Disse anche che sarebbe risorto, ma i discepoli non compresero di che cosa stesse parlando.

Quando si avvicinarono a Gerusalemme, Gesù mandò avanti due discepoli. Diede loro istruzioni sul luogo in cui avrebbero trovato un asino, a dorso del quale sarebbe entrato in città. Quando Gesù e i discepoli stavano per entrare in città, la folla che si stava recando a Gerusalemme li vide. Probabilmente alcuni ricordarono le antiche scritture del loro popolo e la profezia del libro di Zaccaria, nel quale Dio aveva promesso di mandare loro un re che sarebbe entrato in Gerusalemme a dorso di un asino. La gente cominciò a gridare:

«Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, il regno di Davide nostro padre! Gloria a Dio nell'alto dei cieli!»
Matteo 21, 10

In segno di rispetto, molti stesero il loro mantello sulla strada, dove sarebbe passato l'asino, strapparono rami di palma e li agitavano. Era chiaro che molti dei presenti ritenevano che Gesù fosse il re eletto da Dio, il Messia, il Cristo. Che cosa sarebbe accaduto dopo?

✚ Domenica delle Palme

Gli avvenimenti che portarono alla morte e alla risurrezione di Gesù vengono ricordati ogni anno nelle Chiese cristiane. L'ingresso di Gesù a Gerusalemme è ricordato la domenica precedente la Pasqua, la Domenica delle Palme. Una tradizione prevede che si compia una processione imbandita canti.



Processione alla Domenica delle Palme nelle Isole Canarie.

Quanti asini?

Il brano del Vangelo di Matteo che si riferisce all'ingresso di Gesù a Gerusalemme parla di due asini, un asino e il suo puledro.

E così si realizzò quel che Dio aveva detto per mezzo del profeta: Fine a Gerusalemme: guarda, il tuo re viene, a te, figli e omile, e viene seduto su un asino, un asinello, puledro d'asino.

Matteo 21, 4-5

In tutto il suo Vangelo, Matteo cerca a sottolineare che in Gesù si avverano le antiche profezie.



Una foto storica, 1890. Illustrazione: J. J. J.

34 Un Dio che accoglie

Leggi nella Bibbia

La moneta perduta

Luca 15

Il padre misericordioso e i suoi figli

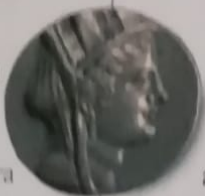
Luca 15

La pecora smarrita:

Luca 15, Matteo 18

La moneta perduta

Gesù raccontò la storia di una donna che perse una moneta. Accese la lampada e spazzò per bene la casa, finché trovò la moneta. Allora chiamò le amiche e le vicine di casa a fare festa con lei.



Una moneta d'argento chiamata shekel che risale al 30 a.C. circa.

Gesù era felice di parlare con tutti, anche con gli stranieri e gli emarginati. I Farisei e i maestri della Legge non apprezzavano per nulla questo suo atteggiamento. Per questo Gesù raccontò alcune parabole che parlano della gioia di Dio a seguito del ritrovamento di quelli che erano perduti.

Il padre misericordioso

Un uomo aveva due figli, che lavoravano con lui nella fattoria della famiglia. Il più giovane disse a suo padre: «Padre, dammi subito la mia parte d'eredità». Allora il padre divise il patrimonio tra i due figli. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane vendette tutti i suoi beni e con i soldi ricavati se ne andò in un paese lontano. Là, si abbandonò a una vita disordinata e così spese tutti i suoi soldi. Ci fu poi in quella regione una grande carestia, e quel giovane non avendo più nulla si trovò in grave difficoltà. Andò allora da uno degli abitanti di quel paese e si mise alle sue dipendenze. Costui lo mandò nei campi a fare il guardiano dei maiali. Era talmente affamato che avrebbe voluto sfamarsi con le ghiande che si davano ai maiali, ma nessuno gliene dava.

Dal tetto piatto della sua casa, il padre protagonista della parabola raccontata da Gesù poté vedere suo figlio che tornava a casa dopo tanto tempo.





La parabola del padre misericordioso è chiamata anche del figlio prodigo.

Allora si mise a riflettere sulla sua condizione e disse: «Tutti i dipendenti di mio padre hanno cibo in abbondanza. Io, invece, sto qui a morire di fame. Ritournerò da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio.

Trattami come uno dei tuoi dipendenti».

Si mise subito in cammino e ritornò da suo padre. Era ancora lontano dalla casa paterna, quando suo padre lo vide e, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò.

Ma il figlio gli disse: «Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio».

Ma il padre ordinò subito ai suoi servi: «Presto, andate a prendere il vestito più bello e fateglielo indossare. Mettetegli l'anello al dito e dategli un paio di sandali. Dobbiamo festeggiare il suo ritorno, perché questo mio figlio era per me come morto e ora è tornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato».

Il figlio maggiore

Il figlio maggiore, intanto, si trovava nei campi. Al suo ritorno, quando fu vicino alla casa, sentì un suono di musiche e di danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa era successo. Quando seppe che erano in corso i preparativi per festeggiare il ritorno del fratello, si sentì offeso e non voleva neppure entrare in casa. Suo padre uscì e cercò di convincerlo a entrare, dicendogli: «Figlio mio, tu stai sempre con me e tutto ciò che è mio è anche tuo. Io non potevo non essere contento e non far festa, perché questo tuo fratello era per me come morto e ora è tornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato».

Una possibile interpretazione dell'atteggiamento del fratello maggiore è che spesso le persone oneste si adirano, di fronte alla generosità di Dio nel perdonare chi ha sbagliato.

La pecora smarrita

Gesù raccontò ancora questa parabola:

«Se uno di voi ha cento pecore e ne perde una, che cosa fa? Lascia le altre novantanove al sicuro per andare a cercare quella che si è smarrita e la cerca finché non l'ha ritrovata.

Quando la trova, se la mette sulle spalle pieno di gioia, e ritorna a casa sua. Poi chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Fate festa con me, perché ho ritrovato la mia pecora, quella che si era smarrita".

Così è anche per il regno di Dio: vi assicuro che in cielo si fa più festa per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione».



Un pastore dei giorni nostri guida il suo gregge a cercare pascoli fra le colline secche e rocciose della terra in cui visse Gesù. Coloro i quali ascoltarono la parabola della pecora smarrita raccontata da Gesù avevano in mente questo tipo di paesaggio, mentre immaginavano un buon pastore che cercava una pecora che si era smarrita.

